

Teatro forum sull'uso dei media digitali

Per un pugno di like



Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport – Divisione della scuola
Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD)

Documento di preparazione per le docenti e i docenti

a cura di Cristiana Lavio-Regazzoni e Michela Bernasconi-Pilati
Ottobre 2025

Presentazione

La Divisione della scuola, per il tramite del CERDD (Centro di risorse didattiche e digitali) e del GEMT (Gruppo di esperti in media e tecnologie), nell'anno 2019/2020 ha creato per le sedi di scuola media un'offerta formativa rivolta agli allievi e ai docenti¹ attraverso un teatro forum che mette in scena temi relativi all'uso dei media digitali. Negli anni i contenuti sono stati aggiornati in considerazione dell'evoluzione dei dispositivi, delle abitudini e dei fenomeni sociali correlati all'uso dei media e delle tecnologie.

Lo spettacolo teatrale, allestito e gestito dalla Compagnia Teatro Forum UHT², vede sul palco due attori e un'attrice, insieme a una narratrice-joker. Protagonisti della pièce sono due ragazzi e una ragazza, quattordicenni; appaiono nello spettacolo anche tre figure adulte: un docente e una coppia di genitori.

Poiché tale proposta di teatro forum si inserisce in un'offerta formativa rivolta anche ai docenti, è stato creato questo documento di preparazione e un dossier di approfondimento: **i docenti possono così approfittare al meglio del teatro forum “Per un pugno di like”, raccogliendo gli spunti allo scopo di stimolare in classe delle riflessioni che si sviluppino in un percorso educativo sul benessere in relazione alla dimensione digitale, in una costruzione continua di consapevolezza.**

Che cos'è un teatro forum

Il metodo del *Teatro dell'Oppresso* (TdO) nasce in America Latina negli anni Settanta per dare voce ai gruppi minoritari e marginalizzati. È il frutto delle ricerche e della pratica del regista brasiliano Augusto Boal, prima in Brasile, poi durante il suo esilio in Argentina e successivamente in Francia. Il TdO invita al pensiero critico e a un confronto collettivo: si tratta di analizzare piuttosto che dare risposte, di agire e interagire. Il metodo si articola in diverse tecniche, tra cui quella del *teatro forum*, spettacolo interattivo che prevede la partecipazione attiva del pubblico. L'obiettivo è aprire un dibattito e una riflessione pubblica su una determinata problematica utilizzando il linguaggio teatrale: si passa dunque attraverso l'agire, mettendo in gioco le emozioni. **Gli spettatori, invece di**

¹ Per agevolare la lettura, nel presente documento è utilizzata unicamente la forma maschile in riferimento ad 'allievo' e 'docente': è da intendersi in senso generale e in maniera inclusiva a tutte le persone, indipendentemente dalla personale definizione di genere.

² La Compagnia UHT è composta per questo teatro forum da Prisca Mornaghini (narratrice-joker), Antonello Cecchinato (attore), Piera Gianotti Rosenberg (attrice) e Giancarlo Sonzogni (attore); la regia è curata da Sissi Lou Mordasini.

rimanere seduti pensando “al posto di quel personaggio avrei fatto...”, sono invitati a esprimere sulla scena le loro idee, prendendo il posto di un personaggio e confrontando la propria volontà di trasformazione con le reazioni degli altri personaggi.

La figura del *joker* coordina l'incontro tra la scena e il pubblico, spinge la riflessione il più lontano possibile, mette in evidenza se, e come, i diversi interventi del pubblico possono modificare, fare evolvere o coinvolgere i personaggi e la situazione.

Il teatro forum crea uno spazio e un tempo di migliore comprensione della realtà rappresentata, facendo emergere, con il contributo del pubblico, la sua complessità e delle possibilità per affrontarla.

Attraverso questa attività non si trasmette un messaggio univoco, non si trovano facili risposte, bensì si creano delle occasioni di analisi, di esplorazione, di sperimentazione. Si stimola il pensiero critico e si esercita il confronto collettivo, da cui scaturisce anche la ricchezza della divergenza delle opinioni. L'intervento di uno spettatore apre spesso a domande tutt'altro che banali, che interpellano tutti. Esprimendo il loro dissenso rispetto a ciò che vedono in scena e proponendo un'azione alternativa, gli allievi si ritrovano così a prendere coscienza anche di come una reazione scateni un'altra reazione e si rendono conto della possibilità di poter cambiare, in ogni momento, il corso degli eventi.

Contenuti della pièce teatrale

Centrale nella rappresentazione teatrale è una storia di amicizia che coinvolge tre compagni di scuola media: una ragazza e due ragazzi; la vicenda si svolge sia all'interno sia all'esterno della scuola. I tre quattordicenni si confrontano con varie situazioni, dialogando di persona e online. Nel tentativo di comunicare, di piacere e di divertirsi, si trovano invischiati in dinamiche difficili da gestire.

Le situazioni messe in scena, facenti parte di un'unica narrazione e create sulla base del vissuto dei giovani e degli adulti di riferimento, possono aprire vari temi legati all'uso dei media digitali: vediamo così entrare in scena i selfie, i like e il bisogno di accettazione; vediamo come i personaggi si muovono nella comunicazione online, e quali sono i confini entro cui lo scherzo può essere divertimento per tutti; vediamo come può sfuggire di mano la condivisione di una fotografia intima e con quali difficoltà gli adulti di riferimento riescono ad appropriarsi del loro ruolo educativo. Emergono anche altri temi che interrogano, tra i quali il potere di un segreto, il desiderio di vendetta, la forza della manipolazione, la perdita della percezione del tempo a contatto con lo smartphone, i messaggi di incitamento all'odio, la richiesta di aiuto.

Non si riconoscono personaggi “buoni” né personaggi “cattivi”, non emerge qualcuno che è interamente vittima o interamente colpevole: appaiono invece in scena le difficoltà delle relazioni e il percorso impegnativo della crescita, con i suoi balzi in avanti e i suoi inciampi.

Discussione a caldo in classe

Condivisione nel gruppo classe

L'attività di teatro forum in plenaria è seguita da un momento (solitamente un'ora-lezione) di condivisione in uno spazio più intimo, che è quello del gruppo classe, in presenza del docente di classe e (possibilmente) di un docente di sostegno pedagogico o di un altro collega. Si può innanzitutto lasciare la parola a chi non ha partecipato attivamente al teatro forum e offrire così la possibilità di aggiungere qualcosa rispetto a quanto è stato detto: magari tra gli allievi c'è infatti qualcuno che avrebbe voluto esprimere un suo pensiero ma è stato frenato dalla modalità di intervento, che prevede un'entrata in scena al posto di un personaggio. Brevemente si può anche accogliere qualche reazione spontanea.

Un esercizio per complessificare la storia messa in scena

In questo spazio di condivisione è particolarmente utile e interessante chiedere agli allievi di proporre una loro classifica personale, che possono scrivere spontaneamente su un foglietto, senza pensarci troppo: si chiede di indicare, dall'alto al basso, chi secondo loro è più responsabile (“colpevole”) rispetto a quanto è accaduto, e di motivare le proprie scelte.

Durante la condivisione delle classifiche, emergeranno diversi punti di vista e diverse opinioni, tutte plausibili. **Capire le motivazioni altrui aiuta a decentrarsi; gli allievi potranno così rendersi conto che anche le idee diverse dalla propria possono essere valide e che è importante leggere la situazione nella sua complessità: ogni personaggio ha infatti una parte di responsabilità.** Non esiste una classifica giusta né una sbagliata: varierà a dipendenza del vissuto e della vicinanza degli allievi a un personaggio o a un altro.

In questo esercizio di complessificazione della vicenda rappresentata, è importante considerare tutti coloro che ne fanno parte, anche chi scrive messaggi offensivi a Blue: pur non essendo presenti sulla scena, gli “spettatori” che commentano la fotografia hanno un ruolo molto influente e sono altrettanto responsabili della sofferenza provocata.

Si può inoltre riflettere sulla situazione emotiva e sul contesto in cui un personaggio si trova quando compie una certa azione: un errore non deve mettere in discussione tutta la persona. Le emozioni possono impedire alla razionalità di riattivare le conoscenze acquisite nell'educazione familiare e scolastica, anche con attività di prevenzione puntuali.

Accoglienza

Prima di congedare la classe, è importante lasciare un messaggio di accoglienza nell'eventualità che qualcuno abbia bisogno di un sostegno personale: si può dire agli allievi che se qualcuno si sente preoccupato o turbato rispetto a quanto detto/vissuto può parlarne in privato con il docente di sostegno pedagogico o di classe o con altri adulti di riferimento.

L'importanza di una posizione neutra e di un sostegno fiducioso

Se una ragazza o un ragazzo ci interpella perché si trova in una situazione difficile legata alla condivisione di un'immagine intima, è inevitabile che sorgano in noi pensieri, emozioni, preoccupazioni. Riconoscere ciò che ci suscita la richiesta di aiuto e ciò che ci suscita l'evento che ha provocato la crisi è fondamentale per intervenire in modo più neutro, lucido e accogliente. Se come docenti immaginiamo di dover risolvere da soli il problema e rimaniamo nella posizione di chi non accetta l'errore come una possibilità che fa parte del percorso di crescita, non riusciamo ad aiutare.

Capire dove ci situiamo emotivamente non è facile se siamo in una situazione che ci mette in subbuglio; poterci confrontare con altre persone (docente di sostegno pedagogico, colleghi del consiglio di classe, membri della direzione, ...) su quanto accaduto, non già per definire un intervento, ma per capire innanzitutto come ci sentiamo e quali possono essere altri punti di vista, ci aiuta a considerare posizioni alternative e a prendere la giusta distanza dall'evento: questa elaborazione personale, oltre ad assicurare uno sguardo più oggettivo e più aperto, ci consente di muoverci in modo maggiormente sereno.

A una ragazza che ha inviato una fotografia intima e si sente persa in una situazione disperata senza via di uscita, come possiamo dire che non è tutto perso se il nostro sguardo vede solo quello che è negativo e che fa più paura? Se rimaniamo in una posizione che è soltanto di spavento e di condanna e non riusciamo a vedere una possibilità di

riparazione, se pensiamo che non si può superare quanto accaduto, che la vita non potrà andare avanti comunque bene, non possiamo trasmettere un messaggio autentico di fiducia.

Quando i ragazzi sentono accoglienza e fiducia, più facilmente si aprono e chiedono aiuto, invece di rimanere nel silenzio di un dolore. Ed è anche più facile per loro trovare personalmente delle vie d'uscita all'impasse che si è creata.

Ciò non significa che non ci siano anche degli aspetti giuridici da considerare, ma tali aspetti nell'ambito scolastico non possono essere gli unici di cui tenere conto: il ruolo del docente, della scuola, è infatti un ruolo educativo e di sostegno. Sarebbe illusorio immaginarsi che i ragazzi non cadano: insegnare loro a cadere meglio e soprattutto a rialzarsi è qualcosa che si può e che si deve sempre tentare di fare.

Il diritto all'errore e il dovere della riparazione

“Quante volte l'ho detto!”: è questo un pensiero che ogni tanto invade chi educa quando si trova confrontato con uno scivolone considerato evitabile; un pensiero spesso accompagnato da un comprensibile senso di frustrazione, di delusione e persino di rabbia. Ma poiché l'errore fa parte del processo di crescita, accoglierlo con benevolenza, come un passaggio prezioso che va curato con attenzione e sostegno, fa la differenza. Il che non significa giustificare un'azione lesiva e neppure evitare una sanzione. Già il riconoscere ciò che disturba a livello personale rispetto a quanto è accaduto aiuta a spostare il centro dell'attenzione sulle persone coinvolte per aiutarle a elaborare l'esperienza in modo costruttivo e riparatorio. Se manca questa attenzione nei loro confronti, è facile che quell'errore venga vissuto come una messa in discussione della persona intera o come una mancanza di valore: questa sensazione potrebbe comportare una ferita che non guarisce, oppure, per chi provoca un danno all'altro, la negazione della sofferenza causata e quindi un rischio più elevato di aggiungere a quel debito che non si riesce a estinguere un altro debito.

Accompagnare e supportare i giovani nel processo di riparazione è dunque fondamentale perché la crisi possa essere davvero superata e l'esperienza vissuta diventi un bagaglio utile alla loro crescita e non solo un brutto ricordo da dimenticare: si tratta di un percorso impegnativo, volto al benessere, incentrato sulla comprensione nei confronti dell'altro e/o nei confronti della propria persona, che attraversa anche una imprescindibile fase di elaborazione del senso di colpa e che permette di riappacificarsi con quella parte di sé che è legata alla crisi.

Non bisogna dimenticare che occuparsi anche di chi ha sbagliato permette di meglio occuparsi di chi ha subito un'azione che ha causato sofferenza. Lo spavento di chi si trova dalla parte del “colpevole”, il suo sgomento, l'incapacità di far marcia indietro su qualcosa che sembrava utile per sé e che lo ha esposto sono da intralcio a un'integrazione dell'esperienza: se questi sentimenti, a volte di difficile accesso anche per il ragazzo stesso, non sono adeguatamente interpretati e accolti dagli adulti, possono portare a una negazione del danno causato (agli altri e a sé) e quindi a un'impossibilità di elaborazione, con una conseguente difficoltà di dialogo autentico e riparatorio.

È importante sottolineare che il processo di riparazione deve essere soggettivo, consensuale, autentico, non può essere semplicemente la risposta a una richiesta che viene da un'altra persona. Non esistono pertanto ricette che indichino quale riparazione mettere in atto: si tratta di un'elaborazione personale, che dovrebbe portare a volersi bene anche con le proprie fragilità e che è strettamente legata alla relazione con l'altro. Un adulto consapevole può aiutare da una parte l'autore di un errore a riparare, dall'altra può sostenere la “vittima”, che pure può mettere in atto una riparazione: nei confronti di se stessa, per non identificarsi unicamente con l'immagine rinviata o con l'emozione negativa correlata. Il rischio di vedere la parte come il tutto è alto specialmente in età adolescenziale e può portare a una rimessa in discussione profonda e devastante che non rende giustizia alla realtà.

La modalità degli adulti di considerare la possibilità di sbagliare nella vita è dunque fondamentale per definire la connotazione dell'intervento: quando nell'avvicinarsi al giovane, si considera l'intoppo come parte costitutiva del crescere, anche il senso di vergogna e di non valore si attenua per lasciare spazio a un'integrazione costruttiva dell'esperienza, per quanto essa possa essere negativa; quando invece l'adulto considera l'intoppo come una rovina, il rischio di ferita evolutiva per la vittima o di reiterazione di errori per chi ha sbagliato è alto.

È sufficiente essere coscienti dei rischi?

Sapere non è sinonimo di essere consapevoli. Il sapere appartiene all'intelletto, alla ragione, mentre la consapevolezza è la combinazione tra mente e coscienza, tra il pensiero e le altre parti della persona.

La consapevolezza è una condizione che si costruisce in maniera originale per ognuno di noi, conformemente alle nostre specificità. In questa condizione di autenticità, la

consapevolezza aiuta a orientarsi, a scegliere, a valutare i rischi, a far sentire sicuri; non limita, non offende, non opprime.

Certamente essere coscienti dei rischi è un primo passo verso la consapevolezza, in un percorso che deve però prevedere anche la valutazione delle conseguenze di una certa azione sia sul piano pratico sia su quello emotivo, per sé e per l'altro, ora e dopo; e ancora in questo percorso si deve sapere che la riparazione è possibile e necessaria. Scegliere vuol dire anche potersi assumere delle responsabilità.

Gli adolescenti vivono nel "qui e ora": risulta quindi difficile conciliare questa caratteristica – che è anche positiva – con la capacità di anticipare le conseguenze di un gesto, a breve e a lungo termine.

Anche se in adolescenza la presa di rischi è un elemento costruttivo dello sviluppo naturale, è sicuramente nell'età evolutiva che si può iniziare a sviluppare la consapevolezza.

Quali possono essere le motivazioni di un invio di un'immagine intima

Negli adulti, quando si parla di condivisione di un'immagine intima, nasce spontaneo il pensiero che si tratti di un atto che ha a che fare con la sfera sessuale. **Per gli adolescenti, invece, le motivazioni che possono portare a compiere un'azione di questo genere – una richiesta di ricevere un'immagine intima oppure un invio – non necessariamente sono legate a una sperimentazione di tipo sessuale, o, se questo è l'intento, lo è solo in modo parziale.**

Provare a immaginare le possibili motivazioni dei giovani permette di entrare in uno spazio di analisi più libero dal giudizio morale e più ricco di sfaccettature: lo fanno per piacersi di più? Per sfida? Per avere un potere sull'altro? Per esibizionismo? Per scarsa autostima? Per il bisogno di essere visti/accettati? Perché è di moda? Per dimostrare coraggio? Per un rito di iniziazione come tappa della crescita? Per un patto di fiducia con l'altro?

Sono tante le letture possibili del fenomeno, ed è interessante notare come si possano formulare diverse ipotesi legate alla sperimentazione non solo di chi si può essere, ma anche delle relazioni con gli altri, e quanto giochi un ruolo centrale il riconoscimento del valore di sé che l'altro rimanda.

Il bisogno di accettazione è naturale e importante, specialmente da parte dei coetanei e da persone esterne al nucleo familiare. Se durante l'infanzia il rispecchiamento che aiutava a definirsi era nei genitori o negli adulti di riferimento, nella (pre)adolescenza la

ricerca dell'approvazione dei pari serve a confermare, consolidare o demolire quanto costruito prima. Il desiderio e la ricerca di piacere all'altro a volte mettono i ragazzi in situazioni difficili, ma spesso ciò che fanno è a fin di bene.

È infine utile riflettere sul significato del termine 'intimità': si tratta di un concetto del tutto soggettivo, che può variare tra adulti e ragazzi, ma anche da persona a persona. Un'immagine intima per qualcuno può essere un'immagine non intima per qualcun altro: fondamentale è rispettare la percezione di ognuno.

Indicazioni relative allo svolgimento dell'attività di teatro forum

È importante non anticipare agli allievi la modalità con cui si svolgerà l'attività, ovvero la formula partecipativa del teatro, per evitare che si sentano frenati dal pensiero di dover entrare in scena a prendere il posto di un personaggio: all'inizio dell'attività i ragazzi verranno accompagnati a entrare nella dinamica del teatro forum, in modo graduale e rassicurante.

Durante il teatro forum, la narratrice-joker gestisce gli interventi degli allievi: non è necessario intervenire se inizialmente la partecipazione appare timida, poiché i ragazzi verranno tranquillamente stimolati e acquisteranno fiducia nel corso dell'attività.

In generale, in caso di disturbo da parte di qualcuno, sarà la narratrice-joker a rifocalizzare l'attenzione sull'interazione tra pubblico e attori; eventualmente i docenti presenti valuteranno se occorre intervenire per situazioni particolari.

Pur trattandosi di un'attività speciale che mette gli allievi in una condizione interessante e creativa, che magari si vorrebbe immortalare, occorre ricordare che lo scopo è anche quello di sensibilizzarli sulla protezione della privacy: **non sarebbe quindi opportuno né coerente effettuare fotografie o video durante la rappresentazione teatrale.**

Quando si assiste a un teatro forum, non manca mai lo stupore per come gli allievi sanno mettersi in gioco con creatività, acutezza e spontaneità: ogni loro intervento si rivela perciò diverso e stimolante. Una ricchezza del teatro forum è l'eterogeneità delle idee rispetto a una certa situazione: questo approccio non unidirezionale consente di uscire da una logica binaria "va bene" o "non va bene", nonché da un atteggiamento moralistico. Essere curiosi delle risposte dei ragazzi aiuta anche a capirli meglio; alcune volte capita di sentire delle parole semplicissime che esprimono concetti profondi e riescono a raggiungere i pari molto più facilmente dei discorsi degli adulti. **È pertanto molto utile prendere degli appunti durante il teatro forum, per vedere dove gli allievi mettono l'accento e per valorizzare i loro contributi in un momento successivo in classe.**

Il progetto “Per un pugno di like” è attivo dal 2020 sul territorio: i temi presenti nel teatro forum restano molto attuali, nondimeno negli anni si è cercato di introdurre alcuni piccoli cambiamenti per assicurare un’aderenza alla realtà di giovani. **Ricevere un riscontro da parte dei docenti o delle direzioni su questo progetto ci permette di curarne la qualità e l’efficacia, ringraziamo quindi per le osservazioni che ci verranno trasmesse.**

Eventuale incontro per un confronto o un approfondimento

Restiamo a disposizione qualora vi fosse da parte di un gruppo di docenti o di un singolo docente il bisogno di riflettere su situazioni particolari oppure il desiderio di approfondire uno o più temi relativi all’uso dei media e delle tecnologie.

Cristiana Lavio-Regazzoni e Michela Bernasconi-Pilati

Consulenti per l’educazione all’uso consapevole dei media digitali

Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD)

Contatto: cristiana.lavio@edu.ti.ch